

16 Febbraio 2017

## Estratto da:

### **Nuova carta degli operatori sanitari - Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari (per la Pastorale della Salute)**

Introduzione- Ministri della vita -> Generare -> Vivere

#### **Interventi sul genoma**

79. La conoscenza sempre più estesa del *patrimonio genetico (genoma) umano*, l'individuazione e la mappatura dei geni, con la possibilità di trasferirli, modificarli o sostituirli, apre inedite prospettive alla medicina e contemporaneamente pone nuovi e delicati problemi. Nella valutazione morale si devono distinguere interventi strettamente terapeutici, che si pongono come obiettivo la cura di malattie dovute ad anomalie genetiche o cromosomiche, dalla manipolazione alterativa del patrimonio genetico umano.

#### **Terapia genica**

80. L'applicazione sull'uomo delle tecniche di ingegneria genetica con finalità terapeutica, comunemente indicate come *terapia genica*, è oggi possibile a livello delle *cellule somatiche*, che compongono i tessuti e gli organi. Tale intervento di terapia genica può essere effettuato sul feto, oppure dopo la nascita, sul bambino o sull'adulto. In particolare, « gli interventi sulle cellule somatiche con finalità strettamente terapeutica sono in linea di principio moralmente leciti », <sup>163</sup> in quanto volti a correggere un difetto genetico o a curare una patologia. In ogni caso, è comunque necessario osservare il principio secondo il quale il soggetto trattato non deve essere esposto a rischi eccessivi o sproporzionati per la salute e per l'integrità fisica rispetto alla gravità della patologia. <sup>164</sup> Inoltre, deve essere ottenuto il consenso informato del paziente o di un suo legittimo rappresentante. La *terapia genica germinale*, invece, allo stato attuale della ricerca non è moralmente ammissibile, in quanto non è possibile ancora evitare che i potenziali danni derivanti dall'intervento si diffondano nella progenie. <sup>165</sup> Ancora più grave risulta essere l'applicazione di tale *terapia sull'embrione*, in quanto, oltre a incorrere nei rischi prima menzionati, essa necessita di essere attuata nel contesto della fecondazione *in vitro*, con tutte le obiezioni che tali procedure comportano. Alle attuali conoscenze, pertanto, la terapia genica germinale, in tutte le sue forme, è moralmente illecita. Nell'ipotesi, poi, di finalità applicative dell'ingegneria genetica diverse da quella terapeutica, al fine di utilizzare le tecniche di ingegneria genetica per realizzare *manipolazioni con presunti fini di miglioramento e potenziamento della dotazione genetica*, emerge soprattutto il fatto che « tali manipolazioni favoriscono una mentalità eugenetica e introducono un indiretto stigma sociale nei confronti di coloro che non possiedono particolari doti e enfatizzano doti apprezzate da determinate culture e società, che non costituiscono di per sé lo specifico umano ». <sup>166</sup> In tale prospettiva ideologica, secondo la quale l'uomo pretenderebbe di sostituirsi al Creatore e implicando, tra l'altro, un ingiusto dominio dell'uomo sull'uomo, non può essere ravvisato un giudizio di liceità morale.

#### **Terapia rigenerativa**

81. Nell'ambito della *medicina rigenerativa*, promettenti applicazioni terapeutiche sono state aperte dalla scoperta delle *cellule staminali*, di origine embrionale e non embrionale. <sup>167</sup> Al riguardo, esse

vanno considerate in rapporto ai metodi per la raccolta delle cellule staminali. Questi metodi sono eticamente leciti quando il prelievo non procura grave danno al donatore.<sup>168</sup> Sono, al contrario, gravemente illeciti quelli che prevedono il prelievo di cellule staminali dall'embrione umano vivente, in quanto ciò ne causa inevitabilmente la distruzione.<sup>169</sup> È altresì illecita la raccolta di cellule staminali fetali umane quando si effettua su un feto morto da aborto provocato, se esiste una relazione diretta tra l'azione abortiva e l'uso delle cellule staminali. Quanto all'uso clinico o sperimentale di cellule staminali ottenute mediante procedure lecite, vanno rispettati i comuni criteri di deontologia medica, procedendo con grande rigore e prudenza, riducendo al minimo eventuali rischi per i pazienti, facilitando il confronto nel mondo scientifico e offrendo un'adeguata informazione riguardo a tali innovative applicazioni cliniche. 82. La produzione di cellule staminali embrionali è spesso collegata con i tentativi di *clonazione umana*. La clonazione ha due finalità fondamentali: quella riproduttiva, allo scopo di far nascere un essere umano con particolari caratteristiche predefinite; e quella cosiddetta terapeutica o di ricerca, allo scopo di ottenere cellule. La *clonazione umana riproduttiva* è moralmente illecita, in quanto porta all'estremo l'immoralità insita nelle tecniche di fecondazione artificiale, tentando di « dare origine ad un nuovo essere umano senza connessione con l'atto di reciproca donazione tra due coniugi e, più radicalmente, senza legame con la sessualità ». <sup>170</sup> La volontà di predeterminare le caratteristiche del soggetto clonato costituirebbe per lui una forma di schiavitù biologica, e rappresenterebbe una grave offesa alla dignità umana e all'uguaglianza fondamentale tra gli uomini. <sup>171</sup> A maggiore ragione, sarebbe ancora più grave dal punto di vista etico la *clonazione cosiddetta terapeutica*. Infatti, creare embrioni con il proposito di distruggerli, quantunque con l'intenzione di curare altre persone ammalate, è del tutto incompatibile con il rispetto della vita umana, anche quando questa è allo stadio embrionale. <sup>172</sup> 83. La *manipolazione di cellule animali o vegetali per fini farmaceutici* non solleva questioni morali, salvo restando il rispetto per la natura perché « l'ambiente naturale non è solo materia di cui disporre a nostro piacimento, ma opera mirabile del Creatore, recante in sé una "grammatica" che indica finalità e criteri per un utilizzo sapiente, non strumentale e arbitrario ». <sup>173</sup>

Note:

(163)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 26: AAS 100 (2008), 876.

Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Associazione Medica Mondiale (29 ottobre 1983), n. 6: AAS 76 (1984), 393. Cfr. IDEM, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze (23 ottobre 1982), n. 5; 6: AAS 75 (1983), 37; 38.

(164)

Cfr. S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Associazione Medica Mondiale (29 ottobre 1983), n. 6: AAS 76 (1984), 393. Cfr. IDEM, Discorso alla Pontificia Accademia delle Scienze (23 ottobre 1982), n. 5; 6: AAS 75 (1983), 37; 38.

(165)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 26: AAS 100 (2008), 877.

(166)

CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 27: AAS 100 (2008), 877.

(167)

Le cellule staminali non embrionali possono provenire: a) dal feto abortito; b) dalle cellule del feto raccolte nel liquido amniotico, prima dalla nascita; c) dalla placenta o dal cordone ombelicale, subito dopo il parto; d) dall'organismo del bambino o dell'adulto e sono allora dette "somatiche". Inoltre esistono oggi le cellule staminali dette "iPS" (induced Pluripotent Stemcells). Si tratta di cellule riprogrammate a partire da cellule somatiche, fibroblasti della pelle in generale. Queste cellule hanno caratteristiche simili alle cellule staminali embrionali, ma ottenute non da embrioni e dalla loro distruzione.

(168)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 32: AAS 100 (2008), 881.

(169)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 32: AAS 100 (2008), 881.

(170)

170 CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 28: AAS 100 (2008), 879. Cfr. IDEM, Istr. *Donum vitae*, II, B, 4: AAS 80 (1988), 90-92; S. GIOVANNI PAOLO II, Discorso all'Associazione Medica Mondiale (29 ottobre 1983), n. 6: AAS 76 (1984), 393.

(171)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 29: AAS 100 (2008), 879.

(172)

Cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Dignitas personae*, n. 30: AAS 100 (2008),

879.

(173)

BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Caritas in veritate*, n. 48: AAS 101 (2009), 685.